

Tutti i partiti che hanno votato i bilanci del Comune e della Provincia hanno accolto l'invito del compagno Sandro Morelli

Giunte, trattative da lunedì La Regione ormai alla paralisi Il PCI: bisogna voltare pagina

Stamattina il gruppo comunista presenterà una mozione urgente - «La situazione è gravissima, la maggioranza ne tragga le conseguenze e accetti un confronto serio e costruttivo per superare l'immobilismo»

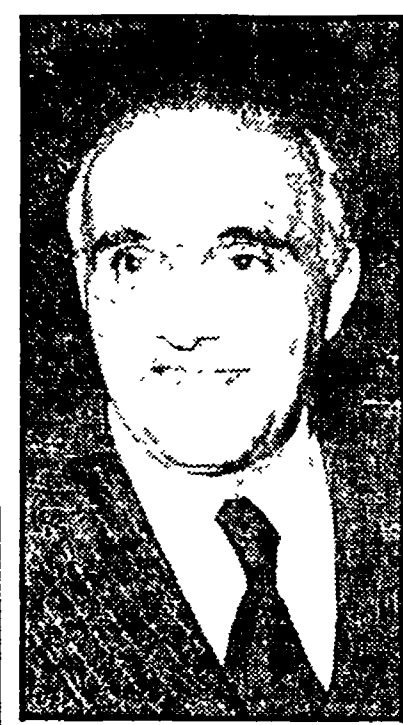
L'allargamento delle maggioranze e delle giunte che governano Comune e Provincia entra nella fase operativa. Lunedì mattina alle 11, in Campidoglio, cominceranno ufficialmente le trattative tra i partiti che recentemente, con il proprio voto, hanno approvato i bilanci comunali e provinciali, e quindi tra il PCI e il PSDI, che già fanno parte delle due giunte, e il PDUP, il PRI e il PSDI. I repubblicani hanno espresso il loro «ingresso» nelle amministrazioni del Campidoglio e di Palazzo Valentini con una mozione che il loro congresso (finito domenica sera) ha approvato all'unanimità. Anche i socialdemocratici avevano fatto cadere «ogni preclusione» nel loro congresso provinciale e avevano dato mandato ai nuovi organismi dirigenti della federazione di saggiare il terreno per eventuali trattative.

L'altro ieri, a congresso repubblicano appena concluso, il compagno Sandro Morelli, segretario della federazione comunista, aveva inviato una lettera ai segretari provinciali di tutti i partiti che insieme col PCI avevano fatto approvare i bilanci: il PSI, il PDUP, il PSDI e il PRI. C'era nella lettera richiesta che le trattative cominciasse al più presto. Una alla volta sono arrivate le risposte di tutti i partiti, ed è stato quindi fissato l'appuntamento per lunedì mattina in Campidoglio.

La fase delle risse, degli scontri laceranti e delle polemiche incrociate è durata fin troppo a lungo. Profondamente divisa, incapace di esprimere una politica unitaria che affronti i problemi più urgenti, la maggioranza pentapartita della Pisana ha portato il governo regionale alla paralisi. Mentre si incrociano le accuse tra assessori, presidenti di commissione e capigruppo, restano a macerare questioni decisive, spesso drammatiche, come quella della sanità, della casa e di una seria programmazione che rilanci l'economia e blocchi i licenziamenti a tappeto.

La fase delle risse, degli scontri laceranti e delle polemiche incrociate è durata fin troppo a lungo. Profondamente divisa, incapace di esprimere una politica unitaria che affronti i problemi più urgenti, la maggioranza pentapartita della Pisana ha portato il governo regionale alla paralisi. Mentre si incrociano le accuse tra assessori, presidenti di commissione e capigruppo, restano a macerare questioni decisive, spesso drammatiche, come quella della sanità, della casa e di una seria programmazione che rilanci l'economia e blocchi i licenziamenti a tappeto.

Se numerica, ma con una effettiva capacità di governare, di affrontare i problemi. Bisogna voltare pagina. Questo, in sintesi, il significato della mozione urgente che il gruppo comunista presenterà questa mattina in Consiglio regionale. Quella di stamane alla Pisana, dunque, non sarà una seduta tranquilla, di routine. Se fino ad ora la maggioranza ha fatto finta di niente, se ha continuato a litigare tapparelli e orechie per non sentire le critiche dell'opposizione, stamattina avrà più difficoltà ad evitare un confronto.



ha recentemente detto di non essere più in grado di assicurare il funzionamento del suo assessorato.

zionario della Regione stessa e delle sue commissioni, la casa, l'urbanistica.

La fase delle risse, degli scontri laceranti e delle polemiche incrociate è durata fin troppo a lungo. Profondamente divisa, incapace di esprimere una politica unitaria che affronti i problemi più urgenti, la maggioranza pentapartita della Pisana ha portato il governo regionale alla paralisi. Mentre si incrociano le accuse tra assessori, presidenti di commissione e capigruppo, restano a macerare questioni decisive, spesso drammatiche, come quella della sanità, della casa e di una seria programmazione che rilanci l'economia e blocchi i licenziamenti a tappeto.

Se numerica, ma con una effettiva capacità di governare, di affrontare i problemi. Bisogna voltare pagina. Questo, in sintesi, il significato della mozione urgente che il gruppo comunista presenterà questa mattina in Consiglio regionale. Quella di stamane alla Pisana, dunque, non sarà una seduta tranquilla, di routine. Se fino ad ora la maggioranza ha fatto finta di niente, se ha continuato a litigare tapparelli e orechie per non sentire le critiche dell'opposizione, stamattina avrà più difficoltà ad evitare un confronto.

Se numerica, ma con una effettiva capacità di governare, di affrontare i problemi. Bisogna voltare pagina. Questo, in sintesi, il significato della mozione urgente che il gruppo comunista presenterà questa mattina in Consiglio regionale. Quella di stamane alla Pisana, dunque, non sarà una seduta tranquilla, di routine. Se fino ad ora la maggioranza ha fatto finta di niente, se ha continuato a litigare tapparelli e orechie per non sentire le critiche dell'opposizione, stamattina avrà più difficoltà ad evitare un confronto.

La mozione urgente del PCI accenna per sommi capi alle più recenti vicende regionali: le accuse del PCI ai democristiani di rallentare l'attività di governo; le forti critiche del comitato regionale del PSDI alla giunta soprattutto sulle scelte in campo socio-economico; le dichiarazioni di alcuni consiglieri della DC, secondo i quali la giunta eviterebbe il confronto sulle questioni più scottanti, sostituendolo con interviste e dichiarazioni; la denuncia dell'assessore alla Sanità Pietrosanti, che sotto l'incalzare delle critiche di

La mozione si conclude con l'invito ai gruppi di maggioranza della giunta regionale di assumere la piena assunzione di responsabilità e a trarre le naturali conseguenze dalla grave situazione da essi determinata. I gruppi del pentapartito vengono anche invitati a «rendersi disponibili per la riapertura di un confronto serio e costruttivo con tutti i gruppi democratici sul contenuto, i progetti-obiettivi, territorio ecc.), le tante iniziative annunciate (con grande clamore) ma mai attuate in settori vitali come la sanità, l'occupazione, il fun-

Ieri la manifestazione regionale del Sunia

«Basta con gli sfratti: per il diritto alla casa»

Tanti sfrattati. Gente che il dramma della casa lo vive sulla propria pelle. Ieri, alla manifestazione regionale indetta dal Sunia, la loro presenza si è fatta sentire, come al solito. Ma non c'erano solo loro. C'era anche chi lo sfratto non ce l'ha, ma sta cercando disperatamente una casa (gli anziani, i giovani) e chi vive in una casa popolare ma

non per questo non si trova ad affrontare certi problemi (l'equo canone, per esempio). Il corteo è partito da piazza Esquilino, ha attraversato il centro ed è arrivato a piazza Santi Apostoli. Molti striscioni. Molte storie di vendite forzate, di sfratti in palazzi interi, di famiglie cacciate dal loro appartamento, senza prospettive. «Per il diritto al-

la casa», dicevano i manifesti affissi dal Sunia. Che vuol dire — come hanno sostenuto, nei loro interventi Sergio Pallotta, segretario provinciale del Sunia, e Carmelo Pezzana, segretario regionale — dare a tutti la possibilità di vivere dignitosamente, di avere una casa. L'organizzazione degli inquilini ha preparato una vera e propria piattaforma regionale. In essa si chiede il rinvio dell'edilizia pubblica, la riforma dell'IACP (un istituto ormai allo sfascio), l'applicazione del canone sociale nelle case popolari, una soluzione per i riscatti, nuovi criteri di assegnazione, la graduazione effettiva degli sfratti con passaggio da casa a casa e una normativa che impedisca il flagello delle vendite forzate. Su questi temi il Sunia ha intenzione di aprire un confronto con il governo, con il Parlamento, con la Regione e con l'IACP.

Accordo tra Cuspe e Pietrosanti

Riaprono gli studi medici degli specialisti

Gli specialisti convenzionati esterni, ad eccezione dei radiologi, torneranno domattina all'assistenza sanitaria diretta. Riaprono gli studi, dopo un mese, agli assistiti, che vi si potranno recare in attesa di un'aula di studio. La decisione di ritornare al regime convenzionato è stata presa alla fine della giornata dalla Cuspe, la confederazione unitaria degli specialisti esterni. Il documento, firmato in mattinata dall'assessore Pietrosanti, è ratificato dalla giunta regionale. Gli analisti di laboratorio, per la situazione oggettivamente grave, e per l'intervento della magistratura. Gli specialisti hanno voluto tuttavia rispondere «con un atto di buona volontà», la ratifica definitiva delle decisioni sarà rimessa alle assemblee delle singole associazioni, che sono state convocate d'urgenza. Giovedì si riuniscono le strutture diagnostiche associate, venerdì gli analisti dell'Anac. Anche i biologi riprendono l'attività. I fisioterapisti hanno ricevuto un mandato ampio dalla base. I radiologi, hanno invece rimesso le decisioni all'assemblea convocata per venerdì presso il Policlinico.

La CGIL ha scelto: l'Ecap passa al Comune e alla Regione

L'Ecap-Cgil ha firmato un protocollo d'intesa con il Comune di Roma e l'Assessorato regionale. L'obiettivo è il trasferimento dell'attività di organizzazione professionale agli enti locali. Con questa decisione la CGIL del Lazio concretizza la scelta congressuale di scioglimento del proprio ente per rimpatriare la necessità che la formazione professionale sia gestita e seguita in loco, e che assuma pienamente alle Regioni il compito primario di programmazione e di indirizzo che è stato loro assegnato dalle leggi.

Una prima importante fase di razionalizzazione e di programmazione nel settore era stata compiuta dalla giunta regionale di sinistra, fase che però corre il rischio di bloccarsi tenendo conto della esiguità del bilancio. L'attuale bilancio presentato dalla giunta regionale pentapartita. Ma vediamo in sintesi quali sono le clausole del protocollo d'intesa: la Regione si impegna a stipulare una convenzione con il Comune di Roma per le attività formative che l'Ecap svolge nei centri di via Tomassini, via Nazionale e via Costanzo Casana ad Ostia. Il Comune, d'altro canto, dovrà presentare, entro tre mesi, una serie di piani formativi a partire dal '82-'83.

Per quanto riguarda l'Ecap con il passaggio dall'Ecap al Comune e alla Regione sarà assicurato il riconoscimento dello stato giuridico ed economico acquisito. Per quanto riguarda poi attrezzature e beni l'Ecap procederà all'inventario entro il 15 settembre di quest'anno. Per i beni esistenti nel territorio del comune di Roma l'inventario si svolgerà con la partecipazione di un rappresentante del Comune. Per i centri ubicati invece nei comuni di Civitavecchia e Frosinone) la Regione si impegna a garantire il mantenimento dei livelli occupazionali nelle strutture convenute tra le parti anche mediante la utilizzazione delle strutture presenti nel territorio.

Nella stessa notte degli attentati alle sezioni

I fascisti bruciano anche lo studio di un medico comunista

L'incendio nei locali del compagno Corrado Spinelli - Nessuna rivendicazione, ma le scritte di Terza Posizione sono una firma Nella sede del PCI di Montesacro visti fuggire due giovanissimi

Dopo le due bottiglie incendiarie lanciate contro le sezioni comuniste «Cesira Fiori» e Nomentano, un altro attentato ha preso di mira un compagno del nostro partito della zona di Valle Aurelia. Nella stessa notte degli attentati contro le sedi del PCI, un gruppo di sconosciuti si è presentato allo studio medico del compagno Corrado Spinelli, in via di Valle Aurelia, gettando del liquido infiammabile sotto la porta del locale. Il compagno Spinelli, ex consigliere circoscrizionale, è stato per tre anni segretario della sezione di Valle Aurelia, ma non ricopre più incarichi dirigenti. Nello studio, date alle fiamme, si svolge la sua attività di medico di base. L'attentato contro il compagno Spinelli è avvenuto quasi contemporaneamente a quelli contro le sezioni comuniste in altre zone della città. Nemmeno la polizia crede al «caso». Pochi i dubbi anche sulla matrice fascista di questi episodi di violenza. Manca soltanto la rivendicazione, se ci sarà. Le minacce e le scritte dei ragazzi di Terza Posizione nelle zone dove sono avvenuti gli ultimi attentati sono una firma inequivocabile.

Quasi quotidianamente arrivano ai compagni delle sezioni comuniste, nelle zone dove più forte è la presenza del fascismo, lettere minacciose e telefonate anonime. La sezione «Cesira Fiori», a Montesacro, era stata presa di mira già altre due volte, nello scorso novembre e nel settembre del 1980. L'ultima volta i fascisti lanciarono alcune bottiglie incendiarie

mentre era in corso il congresso di sezione, con 80 compagni all'interno. Gli attentatori sono soprattutto giovanissimi aderenti a gruppi della destra, Terza Posizione in testa, spediti dai vari «capetti» a lanciare bottiglie molotov e ad altre scritte di minacce sui muri della città. Alcuni testimoni hanno notato lunedì notte davanti alla sezione «Fiori» due ragazzi, di 13 o 14 anni, fuggire a piedi. Nessuno ha invece visto nulla in via Tigrè, dove è la sede della sezione Nomentano, ed in viale di Valle Aurelia, nello studio medico del compagno Spinelli. Fortunatamente nessuno degli attentati ha avuto conseguenze gravi. Lo studio medico del compagno Spinelli dovrà comunque restare chiuso per alcuni giorni.

Dov'era la vecchia Rinascita c'è una libreria tutta nuova



La libreria Rinascita ha cambiato aspetto. Ri-inaugurata ieri, dopo due mesi di chiusura per permettere i lavori di ristrutturazione, è apparsa ai visitatori completamente rinnovata. Dopo trent'anni di attività aveva proprio bisogno di essere ristimata. Ma il progetto dell'architetto Dardi (a cui è stato affidato il compito di disegnare la nuova libreria) ha superato le aspettative. Al posto delle alte e tradizionali scaffalature dove i libri erano stati raccolti per case editrici, ora c'è una specie di percorso ideale tra due banchi bassi dove sono esposte le novità editoriali. Lungo il soffitto una struttura di tubolari bianchi sembra fare da guida. Sono state scoperte numerose finestre che permettono la vista di via delle Botteghe Oscure. Ai lati di questa specie di percorso (che l'architetto Dardi chiama una galleria parallela alla strada vera, quasi che passeggiando lungo la via si possa scegliere come itinerario alternativo) sono esposti su una piattaforma rialzata i li-

brì distribuiti per argomento. L'arredamento è sobrio, chiaro, proprio per mettere in evidenza che i protagonisti sono appunto i libri. È stata aperta una sala nuova, dove prima c'era l'ufficio amministrativo ed è tutta dedicata ai ragazzi. Al piano di sotto è rimasta disoccupata. Anche qui, al posto dei vecchi cubi contenitori, quattro corridoi, lungo i quali sono esposti i dischi, che sono aumentati. «Con lo stesso spazio di prima, insomma — spiega Leban, il direttore della libreria — possiamo esporre molta più merce. Non è solo una veste nuova, ma una ristrutturazione che non poteva rimandare. Con il negozio rinnovato cambieranno anche alcuni modi di gestione».

Tra i frequentatori abituali della libreria ci sono sempre stati i compagni della Direzione del Partito che, anche ieri sera, sono voluti venire a visitarla. C'era anche Enrico Berlinguer, che è venuto a dare gli auguri di un buon lavoro ai compagni della libreria.

L'altra notte Molta paura ma nessun danno per la scossa di terremoto a Cori

Grande paura ma niente danni. Il terremoto che l'altro ieri notte si è avvertito nel territorio tra la provincia di Frosinone e il mare è stato di lieve entità. Poco dopo la mezzanotte, per la precisione dopo 10 minuti, una leggera scossa ha fatto precipitare per le strade i cittadini di Cori e di Roccamassima, i due paesi dove è stato avvertito il sisma. Ma dopo qualche ora la gente, ormai tranquillizzata, è ritornata nelle proprie abitazioni.



Il luogo dove fu ucciso Leandri

III Circoformazione: domani assemblea per un'informazione libera e democratica

Domani alle 18 presso la sala Serono-Symposia di via Ravenna 8 prima assemblea pubblica del comitato promotore dell'associazione dei telegenitori della III Circoformazione. Il tema dell'iniziativa è «Per un'informazione libera e democratica al servizio dei cittadini e non dei gruppi di potere e di partito». All'iniziativa, alla quale interverrà il direttore di «Paese Sera», Andrea Barbato, hanno aderito numerose forze politiche, associazioni sportive, culturali e cittadini della III Circoformazione.

Aprire il processo agli assassini di Antonio Leandri ucciso tre anni fa Quanti misteri dietro quel delitto

Tornava a casa, dopo aver fatto compere al centro: Antonio Leandri, studente e operaio di una fabbrica romana, 28 anni, fu colpito a bruciapelo, in una piazzetta poco illuminata del quartiere Trieste, la sera del 17 dicembre di tre anni fa. Sette colpi, morte istantanea. Pochi minuti dopo l'agguato, quattro dei cinque assassini furono presi dalla polizia. Uno era minorenne, gli altri avevano tra i 25 e vent'anni. Tutti fascisti che, poche ore dopo, davanti al giudice Mario Amato, dissero: «Abbiamo sbagliato, l'obiettivo era l'avvocato Arcangeli, la spia che ha fatto arrestare il camerata Concetelli». Ecco gli agghiaccianti atti iniziali del «caso» Leandri: un omicidio incredibile, fatto e fatto, un tragico errore, si disse allora, della follia sanguinaria dei terroristi neri. Le immagini di questo strano «incidente di percorso del terrorismo nero scorso anno da questa mattina alla Corte d'Assise di Roma, forse raccontate dagli stessi killer, tutti (parane uno) assicurati alla giustizia.

Ma, probabilmente, non saranno le uniche drammatiche immagini a essere rievocate in questo processo. Perché il «caso» Leandri ha riservato un «dopo» inaspettabilmente gravido di fatti e di scoperte: come gli anelli di una catena, a quel «banale» omicidio sono seguite scottanti confessioni, rivelazioni

sui mandanti di quello e di altri delitti del terrorismo nero: dopo quello di Leandri, l'omicidio di un giudice (il povero Mario Amato), l'incriminazione di avvocati di impuniti fascisti, dell'ex procuratore di Roma De Martico, un'inchiesta del CSM. Gli anelli di questa catena non sono finiti. A meno di tre anni da quell'assassinio altri sospetti prendono corpo (fu davvero un errore di persona?) altri scenari si schiudono: storie di spionaggio, di contatti tra terrorismo rosso e nero, del primo con centrali straniere e con trafficanti d'armi internazionali. Il dilemma del processo Leandri è tutto qui: questo squarcio tremendo sul terrorismo nero, aperto dall'omicidio dello studente operaio sarà allargato?

Sul banco degli imputati siederanno, per la prima volta, alcuni grossi calibri del terrorismo neofascista: il prof. Paolo Signorelli, ideologo neofascista, già inquisito (ma poi proscioltto) per la strage di Bologna, accusato di essere il mandante anche dell'omicidio Amato, elemento di raccordo tra il vecchio «Ordine nuovo» e le formazioni armate nere più recenti; «Giusuè» Fioravanti, ex bimbo prodigo della Tv diventato uno dei killer fascisti più feroci degli ultimi anni (con una ventina di mandati di cattura sulle spalle); Sergio Calore, killer fanatico già inquisito anche

lui per la strage della stazione, figurano poi tre «gregari», Bruno Mariani, Antonio Inzillo, Antonio Proietti, nonché Marco Mario Massimi, il «pentito» autore della più famosa delle «confessioni» (poi parzialmente ritrattate) del terrorismo nero. Amato seppe da lui di essere nel mirino del killer fascista. Avvertì i suoi superiori ma fu lasciato solo. E venne ammazzato.

Il personaggio chiave del processo è certamente Paolo Signorelli. È lui il «mandante» dell'assassinio: ne sono sicuri i giudici Giordano e Destro che lo hanno rinviato a giudizio, e la parte civile, l'avvocato Bruno Andreozzi, che tutela la famiglia Leandri al processo. Signorelli è il mandante della famosa «confessione» di un certo detenuto di una serie di oscure trame che precedettero l'assassinio. Affermano i giudici: «Il professore, subito dopo l'arresto di Concetelli (il killer di Occorsio) ha un ruolo determinante nell'attribuire all'avvocato Arcangeli l'accusa di tradimento. Lo fa, inducendo Paolo Bianchi, un certo Neri, a confessare i suoi appostamenti».

La fonte principale di questi particolari è Marco Mario Massimi e le vicende che seguono la sua confessione rappresentano uno dei capitoli più inquietanti delle recenti storie giudiziarie romane. Ecco, esattamente 4 mesi dopo l'assassinio di Antonio Leandri il giudice Amato venne invitato, con

una lettera anonima a «sentire» Mario Massimi. Si scoprì poi che fu lo stesso imputato a scriverla. Massimi descrisse al giudice la cena famosa in cui si decise di uccidere Arcangeli ma aggiunse particolari agghiaccianti: anticipò l'assassinio dell'appuntato di Ps Evangelista («Serpico») puntualmente verificatosi il 29 maggio, nonché la possibile eliminazione dello stesso giudice Amato. Il magistrato venne ucciso il 23 giugno alla fermata di un'autobus da Vale e Cavallini. Massimi fece anche dei nomi sul «servello» del Nar: tra gli altri proprio Signorelli e Semerari il criminologo misteriosamente ucciso due mesi fa a Napoli. Queste clamorose confessioni dovevano rimanere segrete e, in attesa, arrivarono in gran fretta alle orecchie di alcuni legali notoriamente fascisti e a Signorelli. Il procuratore capo De Mattei, in particolare, fu sospettato di aver rivelato all'avvocato Andriani che Massimi aveva deposto e che a quella deposizione era stata data «veste processuale». Amato diventava quindi un teste assai scomodo oltre che un conoscitore dell'eversione nera.

Contemporaneamente all'uccisione del giudice il «pentito» Massimi cominciò una singolare marcia indietro e ritrattò parte delle sue confessioni. I giudici sono convinti, tuttavia, che moltissimi degli elementi rivelati da questo imputato siano perfettamente veri. Insieme con quella di Paolo Signorelli la sua deposizione, se ci sarà, è la più attesa. Per questi aspetti della vicenda, come è noto, furono aperte inchieste parallele conclusasi tuttavia, con un nulla di fatto. De Mattei è stato completamente proscioltto e nonostante fosse stato trasferito d'ufficio dal CSM in seguito al caso Amato, è tuttora magistrato di Cassazione. Ma la vicenda Leandri ha non più di tre mesi fa riservato nuove sorprese. Magistrato e polizia scoprono tre cadaveri in un laghetto nei pressi di Roma: lo sfondo della storia è un torbido traffico di terrorismo nero, traffico d'armi e di droga, ingerenze di servizi segreti stranieri. Si avanza un nuovo sospetto: Antonio Leandri fu contattato da alcuni fascisti che chiedevano progetti di armi e di apparecchiature della Contraves? Un suo rifiuto alla collaborazione provocò la sua morte? Questi sospetti hanno preso corpo negli ultimi tempi ma — a previsioni i giudici — non hanno riscontri sufficienti. L'ipotesi rimane quella dello scambio di persona ma intanto un nuovo squarcio sui legami del terrorismo nero, è stato aperto. Anche su questo aspetto della vicenda i proietti e le rivelazioni di nuove sorprese.

Bruno Miserendino